

Il via libera dell'assessore regionale Razza. Nelle sabbie mobili le nomine dei direttori amministrativi e sanitari

Concorsi per 1700 infermieri e operatori sanitari

Firmato l'accordo tra gli atenei siciliani e l'università di Pittsburgh

PALERMO

«Serve un intervento shock da parte del parlamento nazionale per porre un serio rimedio alla crisi legata alla carenza dei medici specializzati in Italia e ritengo che la finestra relativa alla conversione del decreto Calabria, con il passaggio in Senato, possa essere utilizzata proprio per introdurre misure emergenziali ed arginare così una condizione che, col passare del tempo, rischia di diventare sempre più critica». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza a margine della

presentazione del protocollo tra l'Università di Pittsburgh e gli atenei della Sicilia. Razza, conversando con i giornalisti, ha anche ricordato che l'ultima Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana contava 500 posti messi a bando e circa l'80 per cento è stato coperto. «Senza queste nuove energie – ha osservato – il danno sarebbe stato maggiore».

L'assessore alla Salute ha comunicato di aver firmato proprio ieri la direttiva che avvia i concorsi di bacino per infermieri e operatori socio-sanitari per circa 1.700 posizioni. Restano da sciogliere i nodi dei direttori amministrativi e sanitari per i quali la lunga trattativa ha assunto i contorni di una telenovela.

Intanto ieri è stato firmato a Pa-



Razza e Musumeci L'assessore alla Salute e il governatore

lazzo d'Orleans il protocollo d'intesa tra l'Università di Pittsburgh e gli atenei di Palermo, Catania, Messina e la Kore di Enna. L'accordo prevede progetti di ricerca comuni, alta formazione, condivisione di esperienze innovative di insegnamento, scambio di docenti, studenti e ricercatori.

Il protocollo, della durata di cinque anni, è stato sottoscritto da Patrick Gallagher, rettore dell'Università americana, e dai rettori siciliani Fabrizio Micari (Palermo), Francesco Basile (Catania), Salvatore Cuzocrea (Messina) e Giovanni Puglisi (Enna), alla presenza del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e del presi-

dente di Upmc International Charles Bogosta.

L'intesa prevede un rapporto di collaborazione nei settori dell'istruzione e della ricerca, uno scambio di pubblicazioni accademiche e di tecniche di insegnamento, la programmazione di corsi e l'organizzazione di seminari e conferenze e si inserisce nell'Accordo quadro decennale che la Regione lo scorso dicembre ha rinnovato con l'Ismett, l'Istituto mediterraneo dei trapianti e terapie di alta specializzazione di Palermo. Un progetto che prevede un investimento complessivo di 100 milioni di euro, per un aumento dei posti letto di quasi il 50 per cento (da 78 a 114) e almeno il 3 per cento del budget da destinare alla formazione del

personale sanitario regionale.

Per il governatore Musumeci «con questo importante protocollo la Sicilia si proietta oltre oceano, riaffermando il valore della ricerca, dello scambio di competenze, del confronto tra saperi, all'insegna del diritto alla salute e della centralità del paziente». Ruggero Razza, assessore alla Salute, ha posto l'accento sul consolidamento di un rapporto strategico con l'Ismett: «È nota l'operazione che punta a far rientrare nell'Isola tanti siciliani che al momento sono all'estero. E in questo senso, il Protocollo dà la possibilità a tanti professionisti di tornare a lavorare qui e ai giovani di andare a perfezionare la formazione negli Stati Uniti».

Messina

Il dono della Cot di Messina

Un ecografo per chi assiste gratuitamente i più poveri

Un ecografo per chi assiste gratuitamente i pazienti nei quartieri più poveri.

È quanto ha donato l'Istituto polispecialistico Cot di Messina all'Associazione operatori sanitari volontari mariani cattolici, che opera gratuitamente nelle periferie di Palermo.

La consegna è avvenuta ieri sera nel salone della parrocchia Santa Cristina a Borgo Nuovo a Palermo.

Presenti il segretario del Partito democratico siciliano Davide Faraone, il presidente dell'associazione di volontariato Francesco Paolo La Placa e il vicepre-

sidente Luigi Camillo.

«È importante supportare le realtà di volontariato che sussistono sul territorio – ha sottolineato Marco Ferlazzo, amministratore dell'istituto polispecialistico Cot di Messina e presidente regionale di Aiop Sicilia, l'associazione che rappresenta l'ospitalità privata – le aziende devono essere vicine anche ad associazioni come questa. La loro attività è la nostra forza. La prevenzione è cruciale e deve essere praticata diffusamente in tutte le realtà. Noi, dove possibile, dobbiamo intervenire in aiuto».

SANITÀ

Contratti ai medici in pensione contro la fuga dai pronto soccorso

L'assessore alla Salute lavora su una delibera per far fronte all'emergenza personale: il modello è il Veneto
L'alternativa è utilizzare i laureati non specializzati al fianco di camici bianchi più esperti

di Sara Scarafia

Portare nei pronto soccorso i laureati non specializzati, attraverso i contratti di formazione lavoro. Ma soprattutto riportare in corsia i medici che sono già in pensione. All'indomani dell'inchiesta di Repubblica sulla fuga dai pronto soccorso - all'ultimo concorso per 121 posti a tempo indeterminato si sono presentati solo in 101 - l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza dà la sua ricetta contro l'emergenza in corsia. L'assessore sta lavorando a una delibera di giunta per consentire agli ospedali di utilizzare il personale in pensione, attraverso contratti a tempo determinato, come ha già fatto il Veneto: «Una soluzione che ci consentirebbe di far fronte ai disservizi».

L'altra soluzione, quella di utilizzare i laureati non specializzati, passa invece attraverso un provvedimento legislativo. «Abbiamo già chiesto come conferenza delle Regioni - dice Razza - di inserire una norma urgente nel decreto Calabria (quello che commissaria la sanità calabrese) che deve passare al Senato. La commissione ci ha detto che la inserirà nel nuovo patto per la salute ma non c'è tempo e torniamo a chiedere una norma d'urgenza».

L'idea di utilizzare medici militari come in Molise, per il presidente della Regione Nello Musumeci è una soluzione «estrema». Meglio puntare su pensionati e i giovani laureati. Ma i non specializzati saranno pronti per lavorare in un'area d'emergenza? «Sarebbero affiancati da un medico di esperienza» dice l'assessore che sottolinea che l'altra strategia per fermare la fuga di camici bianchi è quella di continuare a bandire concorsi a tempo indeterminato. «Ne stiamo per bandire uno da circa 2mila posti per infermieri e assistenti socio-sanitari».

Ma quello che la Regione chiede anche una rivisitazione del sistema di formazione. «Sono contrario al numero chiuso per Medicina - dice il governatore Musumeci - Dobbiamo consentire a tutti i giovani di poter iscriversi facendo una verifica sul profitto al secondo anno delle materie sostenute». Ma il guaio sarebbe soprattutto nel post laurea con solo 8mila posti in tutta Italia per la specializzazione a fronte di circa 12mila laureati. «Significa - dice Razza - che circa 4mila o faranno i medici di base o saranno fuori dal mercato del lavoro». Il guaio sarebbe anche nella tipologia di specializzazioni scelte, dicono dall'assessorato, «non in base alle necessità dell'assistenza». E quindi, oltre ai medici di medicina d'emergenza, mancano anche radiologi, anestesisti, pediatri.

«Le regioni devono avere vo-

La soluzione di Razza



L'assessore Ruggero Razza sta portando in giunta una delibera per riportare in corsia, con contratti a tempo determinato, i medici in pensione. Lo ha già fatto il Veneto

«Più presidi su territorio»



Per Renato Costa, della Cgil medici, il problema è la disorganizzazione: «I concorsi non sono ambiti perché i pronto soccorso sono sovraffollati: serve la medicina territoriale con ambulatori aperti 12 ore»

ce in capitolo sulle specializzazioni per le quali servono più borse di studio - dice Pucci Bon Signore del sindacato Cimo - trovo assurdo per esempio che a Palermo non ci sia la scuola di specializzazione in medicina d'emergenza. In tutta Italia le borse sono state 150. Pochissime». Bon Signore dice di no alla proposta di Musumeci: «Abolire il numero chiuso a Medicina aumenterebbe il numero di laurea-

ti senza specializzazione».

Se ai concorsi per i pronto soccorso, anche a tempo indeterminato, i candidati non si presentano, secondo Renato Costa la colpa è invece del sistema di lavoro troppo stressante. «I medici ci sono quella che va cambiata è l'organizzazione - dice Costa - non è possibile che nelle tre principali aree d'emergenza ci siano 300 pazienti al giorno. L'assessore Razza dovrebbe atti-

▼ Poco appeal

Le domande per lavorare nei pronto soccorso siciliani inferiori ai posti in palio

vare, come promesso, la medicina territoriale con ambulatori aperti almeno 12 ore al giorno che siano una alternativa tra medico di base e ospedale». Se il lavoro nei pronto soccorso fosse meno usurante, sarebbe più ambito. «Ci vuole un filtro che consenta di non affollare gli ospedali. meno folla, significa soccorso meno disservizi e una qualità di assistenza più alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Zichichi "No al lavoro in area d'emergenza guadagni non commisurati ai rischi"

di Claudia Brunetto

Salvatore Zichichi, 33 anni, è un medico di emergenza territoriale. In virtù del suo titolo potrebbe salire sulle ambulanze o lavorare nei pronto soccorso in assenza di specialisti d'emergenza, ma ha sempre rifiutato. Così con in tasca il titolo di Met preferisce muoversi nel privato come consulente fra il ramo delle assicurazioni e quello sportivo.

Dottor Zichichi, come mai non sfrutta il titolo per cui ha studiato?

«La cifra non è congrua ai rischi che si corrono nei pronto soccorso. Dalle aggressioni da parte degli utenti alle cause legali che derivano da presunte imperizie mediche. Si tratta di un lavoro usurante: le aree di emergenza non hanno vacanze, non hanno weekend. Inoltre, fino a ora, la

maggior parte dei contratti proposti sono stati a termine o con partita Iva. Ho perso interesse per il lavoro in questo settore».

Allora perché ha scelto di diventare medico di emergenza territoriale?

«Nel periodo in cui ho fatto il corso volevo formarmi all'interno della filiera che si muoveva attorno all'emergenza migranti e al controllo delle frontiere. Volevo essere a servizio di quella situazione».

Nel privato guadagna molto di più?

«Guadagnare molto di più magari è relativo, posso guadagnare anche lievemente di meno, però sono molto più rilassato e non ho le stesse responsabilità. Proprio perché c'è carenza di personale, nei pronto soccorso, si lavora tanto e si guadagna non perché sia elevata la tariffazione oraria, ma



Salvatore Zichichi, 33 anni, è un medico di emergenza territoriale ma preferisce lavorare nel settore privato come consulente

perché non ci sono limiti nei turni proprio perché siamo in un'area di emergenza ed è un massacro».

Cosa si potrebbe fare per rendere attrattivi i posti di lavoro nei pronto soccorso?

«Sicuramente considerare questo lavoro per quello che è, ossia un lavoro usurante che deve avere un guadagno adeguato. Poi una maggiore tutela del medico all'interno del pronto soccorso, perché finché la cifra, per esempio, sarà uguale a quella del medico della guardia medica, tutti preferiranno lavorare in guardia medica. La soluzione non è, però, togliere il numero chiuso alla facoltà di Medicina, come qualcuno periodicamente dice. Questo non sforna più medici di emergenza. Semmai bisogna formare più velocemente i medici che già sono operativi sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesso ritornano la Regione dei riciclati

Il caso Bonafede l'ultimo di una lunga serie: nel sottogoverno sono tornati volti noti delle passate amministrazioni. Da Allegra (Sicilacque) a Tafuri (Ast), da Iudica (Asp di Enna) a Canonico (Sicilia digitale): così il centrodestra ha riscritto la mappa delle designazioni puntando su parenti e amici. Il merito? Prima di tutto viene la fedeltà politica

di Antonio Frascilla e Claudio Reale

Il cognato del leader



Francesco Iudica, cognato di Raffaele Lombardo, dopo qualche anno fuori dai post che contano con il governo Musumeci è stato nominato alla guida dell'Asp sanitaria di Enna

Da Idv a Nello sempre a galla

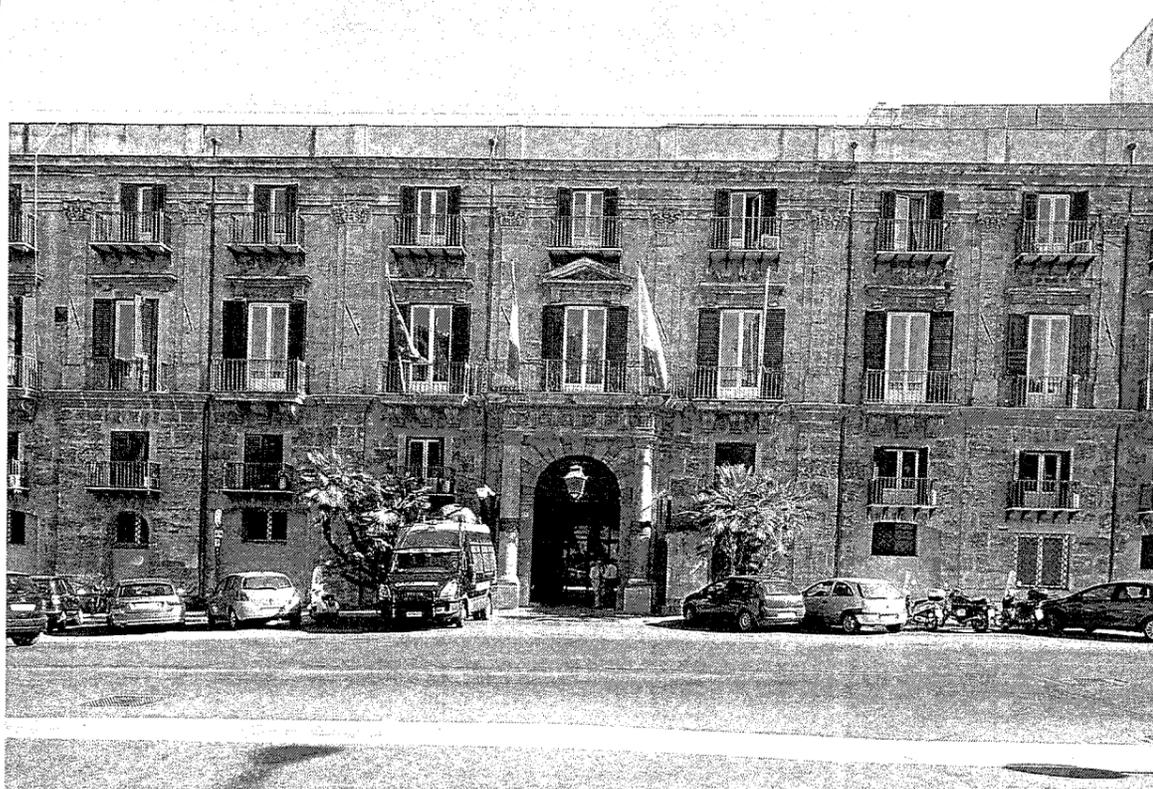


Sonia Alfano, ex euro parlamentare di Idv, era nel cda di Sicilacque quando la Regione era guidata da Crocetta. Vi è rimasta grazie a una nomina fatta durante la gestione Musumeci

Condannato e promosso



Maurizio Lanza, manager Asp di Catania, era stato bocciato dalla Corte dei Conti per la sua attività da direttore amministrativo. Da numero due, malgrado la condanna, è diventato numero uno.



La giunta Musumeci
Esce Pappalardo
è il via al rimpasto

Si è dimesso l'assessore regionale al Turismo Sandro Pappalardo. La lettera è stata consegnata ieri sera a Palazzo d'Orleans. Come noto, Pappalardo in quota Fratelli d'Italia, è stato nominato dal sottosegretario Gianmarco Centinaio all'Ente nazionale del turismo. Il governatore Nello Musumeci a breve nominerà il suo successore: in pole per questa poltrona Manlio Messina, esponente del partito di Giorgia Meloni a Catania. Ma non è detto che non ci siano sorprese: in queste ore i partiti pressano il governatore per avviare un ampio rimpasto e le caselle potrebbero cambiare. Intanto Giorgia Meloni, leader di Fdi, fa gli auguri a Pappalardo per il nuovo incarico: «Grazie a lui la Regione è stata protagonista nel settore del turismo».

Il centrodestra da un anno e mezzo guida ormai la Regione e con calma, senza fare molto rumore, la politica ha occupato tutti i posti di comando del grande sottogoverno di Palazzo d'Orleans. Con un grande ritorno al passato. La scelta nei giorni scorsi del sovrintendente della Foss Ester Bonafede, voluta dal coordinatore di Forza Italia Gianfranco Miciché, e già alla guida dell'ente nei governi Lombardo e Cuffaro, è solo l'ultimo caso. Tra gli amministratori scelti ci sono sindaci, ex consiglieri comunali e provinciali. In alcuni casi perfino parenti di uomini e donne che contano nella politica dell'Isola. Ma anche, e soprattutto, volti del potere dei passati governi del centrodestra. Ecco come Forza Italia, Udc, Mpa, Cantiere popolare, Fdi e Diventerà bellissima si sono spartiti adesso le poltrone che contano tra società partecipate, enti controllati, teatri e aziende sanitarie.

Le spa in mano ai partiti

Una delle grandi spartizioni è quella delle società partecipate. L'Ast se l'è presa Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa: alla guida dell'Azienda trasporti è stato nominato Gaetano Tafuri, un fedelissimo già al vertice della circumetne, dove all'epoca della sua gestione dovette difendersi dalle polemiche seguiti all'as-

sunzione, per concorso, della figlia della segretaria di Raffaele Lombardo, di un paio di consiglieri comunali Mpa, del figlio del suo autista aziendale, di un sindaco autonomista e dei figli di qualche sindacalista di sinistra. Nel cda dell'Ast anche l'ex consigliere provinciale di Forza Italia Eusebio D'Alì e l'ex segretario del sindaco di Palermo Diego Cammarata, Stefano Mangano. In area Mpa anche la guida della Mercati agroalimentari: qui il presidente è Emanuele Zappia, nome gradito all'Mpa Roberto Di Mauro.

L'Irfs, la super finanziaria regionale che ormai è di fatto un istituto di credito concorrente sul mercato con i privati, è in mano a uomini del governatore Nello Musumeci: il presidente è Giacomo Gargano, avvocato etneo, capo della segreteria tecnica di Palazzo d'Orleans. Nel cda anche Sebastiano Conti Nibali, già collaboratore di Musumeci quando era sottosegretario e adesso vice capo di gabinetto. In area Musumeci anche la guida del Parco scientifico e tecnologico: qui il presidente è Giuseppe Scuderi. Nel cda anche Emanuele Spampinato, che invece è molto stimato da Lombardo. A Riscossione Sicilia il governatore ha poi scelto il tributarista etneo Vito Branca, che in passato è stato anche tesoriere dei Ds ai tempi della gestio-

▲ La Regione
Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale Nello Musumeci, ex An e fondatore di Diventerà Bellissima, è presidente dal novembre del 2017

ne di Claudio Fava. Forza Italia invece ha messo le mani su Sicilacque, dove il presidente è Dario Allegra (già all'Amg con Cammarata e manager del Civico con Lombardo): nel cda anche Carmelo Cantone, di area Diventerà Bellissima, e Sonia Alfano, in passato vicina a Beppe Lumia. Sempre in quota Forza Italia guida la Sas l'avvocato Giuseppe Di Stefano, molto vicino al presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. E, ancora, Forza Italia ha indicato il presidente della Resais, Rosario Ventimiglia: avvocato sindaco di San Salvatore di Fitalia e vicino al deputato azzurro Tommaso Calderone. All'Interporti l'avvocato Rosario Torrisi, scelto dall'assessore Marco Falcone. Cantiere popolare di Saverio Romano ha indicato invece la guida di Sicilia Digitale, la ex Sicilia e-Servizi: amministratore è l'ex colonnello della Finanza Carmine Canonico, ex vicepresidente dell'Ismea e in passato assessore comunale a Belmonte Mezzagno.

Le mani sugli enti

La nomina dal sapore politico alla Fondazione orchestra sinfonica, del resto, ha un precedente al teatro Vittorio Emanuele II di Messina: qui, alla fine dell'anno scorso, è stato chiamato come sovrintendente Gianfranco Scoglio, un avvocato che per anni ha fatto il direttore generale del Co-

mune, che si è candidato sindaco nel 2013 e che negli anni Novanta è stato più volte assessore (e anche vicepresidente) nella Provincia guidata da Giuseppe Buzzanca. Visto lo stallo delle ex Province, d'altro canto, gli assessori degli enti intermedi hanno spesso trovato posto nel sottogoverno della Regione: al consorzio di bonifica della Sicilia orientale, ad esempio, siede sulla poltrona di commissario Francesco Nicodemo, ex dipendente regionale che fu componente della giunta Castiglione a Catania (ed ex sindaco di Ramacca, sempre nella provincia etnea).

Ai vertici degli enti controllati della Regione, poi, si trovano molti componenti (o ex componenti) degli uffici di gabinetto: all'Irsap, l'istituto che ha assorbito gli ex consorzi Asi, il commissario è ad esempio Giovanni Perino, che prima dell'incarico era stato componente dell'ufficio di gabinetto dell'assessore Girolamo Turano. Dagli staff degli assessori, ma in questo caso del titolare dell'Agricoltura Edy Bandiera, sono passati poi i due nomi scelti per gli incarichi di commissario dell'Istituto vino e olio e dell'Ente di sviluppo agricolo: al primo è approdata l'anno scorso la giornalista Alessia Davì, laureata in Lettere moderne e componente della segreteria particolare dell'assessore, mentre per il se-



I volti
Bus, teatri, digitalizzazione: le figure-chiave



Tafari
Alla guida dell'Azienda trasporti siciliana il governatore Musumeci ha indicato un fedelissimo di Raffaele Lombardo, Gaetano Tafari, già commissario della circumetnea a Catania. Nel cda anche D'Alì di Forza Italia



Allegra
Dario Allegra, forista e vicino al coordinatore degli azzurri Gianfranco Micciché, è stato nominato alla presidenza del cda di Siciliacque, il colosso della grande distribuzione dell'acqua che vede soci Regione e Veolia



Scoglio
Sovrintendente del Teatro Vittorio Emanuele II di Messina, Gianfranco Scoglio è stato vicepresidente della Provincia nell'era di Giuseppe Buzanca. Nel 2013 si è candidato sindaco di Messina con una lista civica



Canonico
Ex colonnello della Finanza, già vicepresidente dell'Ismea, ente chiave del ministero dell'Agricoltura, Carmine Canonico in quota Saverio Romano è stato nominato alla guida di Sicilia digitale, la ex Sicilia e-Servizi



Ventimiglia
Avvocato, sindaco di San Salvatore di Fitalia e vicino al deputato regionale di Forza Italia Tommaso Calderone, Rosario Ventimiglia è stato nominato alla guida della Resais, l'ente carrozzone della Regione



Gargano
Avvocato, è capo della segreteria tecnica del governatore Nello Musumeci ed è un suo fedelissimo Guida un ente chiave della Regione, l'Irfis: l'Istituto finanziario che ha in pancia un capitale per garantire crediti per oltre 1 miliardo

condo è stato scelto l'ex capo della segreteria tecnica di Bandiera, Vito Sinatra, che però è un agronomo. Dagli staff della politica - ma dei tempi passati - viene infine anche la liquidatrice dell'Ente acquedotti siciliani: Anna Lo Cascio, infatti, è stata negli uffici di diretta collaborazione di Palazzo d'Orléans quando il presidente della Regione era Raffaele Lombardo.

L'ombra dei politici in sanità
Di certo con Lombardo ha rapporti ben più solidi il manager dell'Asp di Enna: prima per l'incarico di commissario e poi, in primavera, per quello di direttore generale la giunta Musumeci ha scelto infatti Francesco Iudica, che dell'ex presidente della Regione è il cognato. Un collegamento con la politica si può leggere anche nel nome scelto per l'Asp di Catania: l'ex direttore generale del Comune nell'era Stancanelli Maurizio Lanza, infatti, è stato scelto per la poltrona più alta dell'azienda sanitaria provinciale nonostante una richiesta di risarcimento da 96mila euro formulata a suo carico dalla Corte dei conti per il periodo nel quale era direttore amministrativo della stessa azienda.

Le nomine in sanità, del resto, sono frequentemente leggibili in chiave politica: fra i direttori generali, ad esempio, si può legge-

re l'apprezzamento di Forza Italia messinese e della famiglia Genovese nella scelta di Mario Pano per l'ospedale Papardo, in riva allo Stretto, o quello dello stesso Raffaele Stancanelli nell'incarico assegnato a Salvatore Giuffrida per il Cannizzaro di Catania, fino ai più generici "gradimenti" dei partiti, dal via libera di Forza Italia per Daniela Faraoni all'Asp di Palermo (che gode anche della fiducia personale del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché) o per Roberto Colletti al Civico di Palermo (che invece può farsi forte della simpatia del Cantiere popolare e dell'assessore Roberto Lagalla).

Proprio le nomine in sanità, del resto, sono attualmente uno dei temi caldi della politica: ieri a tuonare ancora una volta sull'argomento è stato il deputato Cinquestelle (e direttore medico in aspettativa dell'ospedale dei Bambini) Giorgio Trizzino, che mette le mani avanti sulla possibilità di «opachi interessi politici e personali» alla vigilia dell'infornata di direttori sanitari e amministrativi, per i quali sono in pista diversi nomi caldeggiati dalla politica e rimasti esclusi dalle direzioni generali. Da Maurizio Montalbano, gradito all'assessore Totò Cordaro, a Maria Grazia Furnari, apprezzata da Diventerà Bellissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

“Mio zio era musicista”
La nomina per meriti familiari

di Emanuele Lauria

Lui, il dibattito sullo *ius sanguinis*, l'ha risolto in modo decisamente originale: ha chiesto - e ottenuto - la poltrona più importante del Conservatorio di Palermo non in base al proprio curriculum ma a quello dei familiari. Perché il professor Mario Barbagallo, geriatra di fama internazionale, poteva vantare più che significativi titoli nel suo settore, la medicina, ma non un'esperienza specifica nella gestione di istituzioni culturali. E allora ha pensato bene di segnalare, nella lettera in cui ha aderito al bando del Conservatorio, di ricordare, parlando in terza persona, che «la famiglia Barbagallo-Sangiorgi è da sempre impegnata nel campo artistico-musicale». Entrando nel dettaglio: «La nonna Maria Sangiorgi era una delle proprietarie del famoso teatro Sangiorgi di Catania dove nel secolo scorso hanno recitato i maggiori artisti italiani». Ma non basta: lo zio del professor Barbagallo, rammenta fiero l'interessato nella lettera con cui chiede di essere designato, «era il famoso musicista e compositore Alfredo Sangiorgi, che ha insegnato in diversi conservatori italiani». Insomma, spartiti e accordi in casa Barbagallo non sono mai mancati e pazienza se Mario ha deciso di indossare il camice bianco: conta la competenza familiare, non quella personale. Anche perché, sottolinea ancora il professore, lui pur non avendo mai di-



▲ Il geriatra al Conservatorio
Mario Barbagallo, scelto dal governo

retto un ente musicale e culturale in genere, è comunque «un appassionato di musica classica e opera lirica e ha assistito a rappresentazioni musicali in molti dei più importanti teatri del mondo». Non basta ancora? Beh, Barbagallo ricorda pure che, nel dipartimento del Policlinico di Palermo che dirige, «ha implementato attività di musicoterapia che vengono praticate con successo da medici e psicologi che sono diplomati al Conservatorio». Cosa c'entri, tutto ciò, con la gestione di un'accademia di musicisti, non è evidentemente chiarissimo. Ma è bastato, al ministero dell'Istruzione, per preferire Barbagallo agli altri due concorrenti che invece vantavano competenze specifiche. Uno è Paolo Petrocelli, diplomato in violino al conservatorio di Santa Cecilia, che nel suo curriculum annovera incarichi nei cda del teatro dell'Opera di Roma, dell'Accademia musicale chigiana di Siena, del conservatorio

di Venezia. Più una serie di collaborazioni in essere con istituzioni internazionali, dal Libano agli Stati Uniti. L'altro contendente era Leonardo Di Franco, già presidente dell'accademia di Belle arti di Palermo e attualmente vicepresidente della Fondazione Teatro Massimo. Petrocelli e Di Franco vengono scartati dal ministero, dopo che il consiglio accademico del Conservatorio di Palermo aveva in precedenza bocciato altri 7 curriculum, fra i quali quello del presidente uscente Gandolfo Librizzi, la cui candidatura era sostenuta da 81 docenti. Petrocelli, per inciso, aveva partecipato anche al bando per il ruolo di soprintendente dell'Orchestra sinfonica, per il quale è stata scelta - fra le polemiche - l'architetto (e dirigente Udc) Ester Bonafede.

Ovviamente, in molti - non solo fra gli esclusi - sottolineano la vicinanza di Barbagallo a esponenti di governo pentastellati, dalla ministra Giulia Grillo che l'ha voluto al consiglio superiore della Sanità, al viceministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti. Dal canto loro, i difensori del primario sottolineano che anche l'attuale presidente del Conservatorio, Librizzi, può vantare un'amicizia forte con un big della politica quale il segretario regionale del Pd Davide Faraone. Ma proprio i 5 Stelle avevano promesso un cambio di metodo nelle scelte di alta amministrazione. E ora devono difendere una nomina «per meriti familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Sinfonica, ricorsi e sciopero
insorge anche il padre di Santoro

La prima richiesta di accesso agli atti è arrivata ieri con una posta certificata inviata al presidente del cda dell'Orchestra sinfonica siciliana Stefano Santoro. Altre ne arriveranno a breve. Alcuni partecipanti all'avviso per la scelta del sovrintendente chiedono di avere tutti gli atti del cda nel quale, a maggioranza e grazie al voto del presidente Santoro che vale doppio, è stata nominata sovrintendente Ester Bonafede: ex assessore del governo Crocetta, ex responsabile dell'Udc, ma soprattutto ex sovrintendente della Sinfonica durante i governi Cuffaro e Lombardo con pendenze ancora aperte. In corso c'è una messa in mora e una indagine della Corte dei conti per alcune spese allegra avallate da lei in passato, dall'acquisto di mobili a consulenze varie. Mentre la Bonafede ha in corso una causa civile con la Foss per il mancato versamento di emolumenti quando nel 2013, per diversi mesi, è stata contemporaneamente assessore regionale e sovrintendente.

All'avviso hanno partecipato diversi nomi noti del mondo culturale italiano. L'avviso non era vincolante per il cda, ma comunque alcuni esclusi chiedono adesso di avere nel dettaglio i verbali per capire «con quali criteri è stata fatta la scelta».

All'avviso hanno partecipato, tra gli altri, Giovanni Pacor, ex sovrintendente dell'opera nazionale di Atene e poi del Teatro di Genova,



▲ La prescelta
Ester Bonafede, a capo della Foss



▲ Lo sponsor
Gianfranco Micciché, leader di Fi

Gennaro Di Benedetto, ex capo del personale della Scala di Milano, Alessandro Galoppini, direttore artistico del Regio Teatro di Torino, Paolo Petrocelli, ex componente del cda dell'Opera di Roma, Paolo Frassinelli, dell'Orchestra sinfonica Toscana e l'avvocato Michele Lai, esperto di diritto dello spettacolo.

Insomma, la partita non sembra

chiusa. A volere la Bonafede sovrintendente è stato il presidente dell'Ars e commissario di Forza Italia Gianfranco Micciché.

Intanto ieri, esattamente come avvenuto durante lo scorso mandato della Bonafede, segnato da tensioni interne e problemi di bilancio, i sindacati hanno indetto già il primo sciopero. A proclamarlo è la sigla autonoma della Fials, che mette a rischio i concerti della stagione estiva in programma il 15 e il 16 giugno. «Le motivazioni della protesta sono dovute alla scelta di parte del cda nella nomina del sovrintendente che risponde solo a logiche partitiche e non a criteri di prestigio e qualità», si legge nella nota sindacale.

Sul caso interviene anche il padre dell'avvocato Santoro, Paolo: «Rappresento la Federart che presiede e in tale veste esprimo il dissenso della Federazione e mio personale per la nomina della Ester Bonafede quale sovrintendente della Foss, la Federart non accetta la politica dei ras nella cultura con incarichi pagati dal denaro pubblico - dice Paolo Santoro - in tutto questo bailamme pesano i voti del presidente neoeletto Stefano Santoro che probabilmente ha dovuto soggiacere alle decisioni prese nei salotti buoni». La polemica è anche in famiglia, insomma. Nei giorni scorsi Lega 5 stelle hanno poi definito «scandalosa» questa scelta. - a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Isola non emulerà il Molise che chiede medici con le stellette Musumeci: «Contrario agli studi di Medicina con il numero chiuso» Ecco il piano di Razza

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia non emulerà il Molise che per fare fronte alla penuria di medici ha pensato di "ingaggiare" i medici con le "stellette", cioè quelli che appartengono al corpo dell'Esercito Italiano.

Il presidente della Regione Nello Musumeci ieri mattina in tal senso è stato categorico: «Non riusciamo a trovare medici. Addirittura in alcune regioni d'Italia, come il Molise, si è pensato di coinvolgere addirittura l'Esercito. Insomma i medici militari. Mi sembra una soluzione da estrema ratio. Vorremmo che i medici in divisa potessero continuare a fare il proprio lavoro. In Sicilia stiamo lavorando perché i camici bianchi possano aumentare e possano dare risposte».

In nodo del contendere, com'è noto è quello che molti medici in Sicilia che operano in prima linea nei pronto soccorso, nelle "infucate" e disaggiate aree di emergenza degli ospedali hanno deciso di "mollare" e di contro i concorsi banditi dalle aziende ospedaliere e dalle Asp vanno a vuoto.

Un dato su tutti: al maxi-concorso per reclutare medici, appunto per le aree di emergenza, si sono presentati meno candidati dei posti disponibili: 121 i contratti in palio (mobilità escluse), solo 101 si sono fatti avanti anche se rimane pur sempre l'incognita dell'accettazione o meno dell'incarico.

Ancora il governatore della Sicilia: «Abbiamo fatto un bando per 1.800 operatori, abbiamo proceduto con le stabilizzazioni, stiamo lavorando perché i camici bianchi possano aumentare e possano dare risposte».

Una soluzione al problema, comunque bisognerà presto trovarla per evitare che soprattutto il pronto soccorso di trovino con una carenza tale di personale medico da provocare disagi ai cittadini e seri problemi alla sicurezza alle cure da garantire a quanti ne hanno bisogno.

«Abbiamo il dovere di garantire a tutti, al di là della condizione economico sociale, il diritto alla



Regione: «No a medici militari nei nostri pronto soccorso»

Ma ai concorsi 101 candidati per 121 posti nell'area emergenza

I CONCORSI
L'assessore alla Salute Ruggero Razza ha comunicato di aver firmato proprio ieri la direttiva che avvia i concorsi di bacino per infermieri e operatori socio-sanitari per la copertura di circa 1.700 posizioni professionali.

salute, che è un diritto fisiologico prima ancora che costituzionale - ha detto ancora il presidente Musumeci - stiamo lavorando per combattere la migrazione passiva e vogliamo evitare che la nostra gente debba andare fuori dalla Sicilia per curarsi: ci vorranno degli anni prima di ottenere dei risultati, molto spesso diciamo che siamo animati da pregiudizi e in questo senso le eccellenze in Sicilia ci sono, sono a macchia di leopardo ma vanno valorizzate. E di questo va tenuto conto. Dobbiamo investire: mancano i medici e il problema non lo possiamo risol-

ARS APPROVA DDL

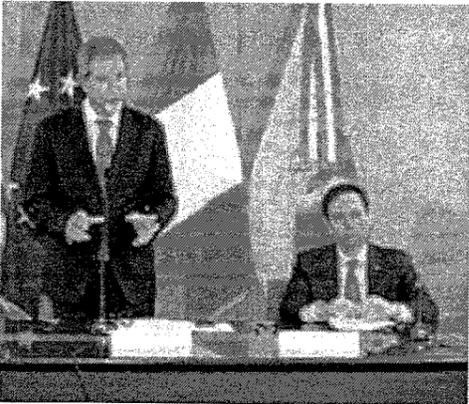
Passa la riforma della Pesca mediterranea

PALERMO. Con 60 voti a favore, nessun contrario e nessun astenuto, ieri pomeriggio l'ArS ha approvato il disegno di legge sulla Pesca Mediterranea, presentato dal governo regionale. «Dopo quasi vent'anni dotiamo la Sicilia di una legge sulla pesca moderna, articolata, attenta alla marineria e alle attività sportive, sensibile alle esigenze ambientali e adatta a rilanciare un settore produttivo purtroppo trascurato nel passato. Ringrazio tutti i gruppi parlamentari per il lavoro svolto in un clima di grande responsabilità». Così il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. «Abbiamo dato risposte alle speranze degli operatori del mare», dice Michele Catanzaro (Pd), vicepresidente della commissione Attività produttive, relatore della legge.

vere noi che abbiamo già pubblicato un bando per assicurare centinaia di professionisti la possibilità di lavorare nell'Isola. Stiamo purtroppo raccogliendo il frutto di anni e anni di politica assolutamente non lungimirante. Io sono contrario per esempio alla facoltà di medicina a numero chiuso: mancano medici, mancano specialisti e allora consentiamo a tutti i ragazzi di iscriversi a medicina, magari si fa una verifica al secondo anno sul profitto».

Per l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza: «Occorre che ci sia presto un intervento shock da parte del Parlamento nazionale per porre un serio rimedio alla crisi legata alla carenza dei medici specializzati in Italia e ritengo che la finestra relativa alla conversione del decreto Calabria, con il passaggio in Senato, possa essere utilizzata proprio per introdurre misure emergenziali ed arginare così una condizione che, col passare del tempo, rischia di diventare sempre più critica».

L'assessore ha altresì comunicato di aver firmato proprio ieri la direttiva che avvia i concorsi di bacino per infermieri e operatori socio-sanitari per la copertura di circa 1.700 posizioni professionali.



Pappalardo si dimette, Musumeci accelera sul "rimpastino"

REGIONE. Messina assessore al Turismo. Il governatore si prende qualche giorno per il successore di Tusa: Panvini la favorita

PASSA IL DDL SUL DIRITTO ALLO STUDIO
Con voti 37 a favore e 18 astenuti, ieri l'ArS ha approvato il ddl sul diritto allo studio». «Finalmente coliamo un vuoto normativo in Sicilia disciplinando l'intero cursus formativo degli studenti partendo, per la prima volta dai più piccoli, con l'obiettivo di creare una formazione che dia ai nostri ragazzi un futuro qualificato, stabile e sicuro». Così Luca Sammartino, presidente della Commissione Cultura dell'ArS.

PALERMO. Il dado è tratto. Non si tratta di «possibili dimissioni», come riportato da siti e agenzie di stampa. L'assessore regionale al Turismo, Sandro Pappalardo, la lettera di dimissioni l'ha già consegnata, martedì pomeriggio, a Palazzo d'Orleans. Consegnata, ma non protocollata. Un formalismo che non cambia la sostanza. Nello Musumeci, che oggi incontrerà Pappalardo, non potrà che accettare la decisione del suo assessore, che lascia l'incarico perché nominato all'Enit, l'Ente nazionale del turismo. «Pappalardo è uno dei nostri dirigenti migliori: tutta Fratelli d'Italia lo ringrazia e gli augura buon lavoro per questa nuova avvincente sfida», dice Giorgia Meloni.

Ma, con tutta probabilità, il governatore si prenderà qualche altro giorno di tempo per formalizzare l'uscita dell'esponente di FdI (al suo posto in arrivo il coordinatore regionale del partito, il catanese Manlio Messina), per accoppiare l'avvicendamento al Turismo almeno con un'altra nomina. Quella del successore del compianto ex assessore Sebastiano Tusa, scomparso in un tragico incidente aereo, che sarà ufficialmente commemorato il prossimo venerdì 10. Semmai non dovesse concretizzarsi la suggestione

dell'ingresso di Valeria Patrizia Li Vigni (vedova dell'archeologo), in "pole position" per l'assessorato ai Beni Culturali, c'è Rosalba Panvini (sovrintendente a Catania, stimatissima da Musumeci). Circolano anche i nomi dell'ex deputato e assessore regionale finiano Carmelo Briguglio, fra i più stretti collaboratori di Tusa, e del do-

cente universitario Ignazio Buttitta, figlio dell'antropologo bagherese Nino nipote del poeta Ignazio.

Il governatore prova così a chiudere il cerchio di un "rimpastino", quel «ritocco al motore» annunciato negli scorsi giorni. Musumeci conta di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, agendo chirurgicamente e



Fratelli di Nello
L'assessore in pectore Manlio Messina, la leader Giorgia Meloni e il dimissionario Sandro Pappalardo in una foto del 2015: cambia la componente di FdI nella giunta Musumeci

con una tempistica da uno-due. E ciò anche per ridurre al minimo le fibrillazioni e le pressioni dei partiti della coalizione, che vorrebbero approfittare di questa "finestra" per un più ampio rimescolamento di carte nella giunta di governo. A partire dalle richieste del commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, che ormai da tempo non fa mistero di volere lo scalpo politico di Gaetano Armao, vice di Musumeci e assessore all'Economia. In un effetto-domino più complessivo, se il governatore acconsentisse a un rimpasto più corposo, altre caselle azzurre potrebbero essere modificate. Aspettando il capogruppo che sostituirà l'eurodeputato in pectore Giuseppe Milazzo: Micciché vorrebbe Tommaso Calderone.

Anche nel campo dei centristi c'è chi prova a ridisegnare gli equilibri: gli Autonomisti di Raffaele Lombardo, ad esempio, si sentono sottodimensionati rispetto ai "cugini" dei Popolari-Idea Sicilia che, da parte loro, si tengono stretti i due assessori (Toto Cordaro e Roberto Lagalla). Resta per ora in stand by, come osservatrice interessata, la Lega. Che non dovrebbe entrare nel governo Musumeci. A meno di non del tutto esclusi colpi di scena.

PROVINCE: DDL DEL GOVERNO

Collegato e questione morale all'ArS la prossima settimana

PALERMO. Il governo presenterà un apposito disegno di legge per la modifica della data delle elezioni degli organismi di Liberi Consorzi e Città Metropolitane: la decisione è stata comunicata ieri pomeriggio nel corso della conferenza dei capigruppo che si è tenuta all'ArS. Durante la riunione è stato inoltre deciso di avviare, nel corso della prossima seduta di martedì 11 giugno, la discussione del ddl "collegato" e, a seguire, quello sulla riforma dei rifiuti. Giovedì 13 giugno, invece, a Sala d'Ercole si terrà una seduta dedicata alla "questione morale",

Avvisi Professionali dal Mondo Medico

ENDOCRINOLOGIA - MALATTIE DELLA TIROIDE
Prof. Orazio Ippolito - Chirurgo endocrinologo della tiroide, continua a visitare in via Androne, 5 Catania Tel. 095 317711 - 347 4818598

NEUROCHIRURGIA ONCOLOGICA E VERTEBRALE
Prof. Vincenzo Albanese - Villa Salus, Siracusa-Melilli - Tel. 0931/761780
Ambulatorio: Catania 095/381010 - Siracusa 0931/494463

pksud
CONVEGNI, SEMINARI E PUBBLICITÀ

Per informazioni
Tel. 095 7306345 - 368 3032936

L'assessore al Turismo si dimette perché nominato nel Cda dell'Enit

Cambio alla Regione, Pappalardo lascia

Via al rimpasto, in arrivo Messina. Sul nuovo partito Musumeci rassicura FI: mai senza di voi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le sue dimissioni sono sul tavolo del presidente della Regione, che adesso deve solo decidere se sostituirlo subito o temporeggiare qualche giorno in attesa che maturino gli equilibri per un «rimpastino» annunciato e finora rimasto incompiuto. Da ieri Sandro Pappalardo è il dimissionario assessore al Turismo.

Pappalardo lascia perché è da poco stato nominato nel consiglio di amministrazione dell'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo. E proprio questo, ha spiegato l'assessore nella lettera, è il motivo dell'addio alla giunta.

Musumeci incontrerà stamani Pappalardo ma non ci saranno colpi di scena. Fratelli d'Italia ha già da tempo deciso una staffetta interna: il posto di Pappalardo andrà al catanese Manlio Messina, uno dei giovani su cui la Meloni ha deciso di puntare con forza. Anche se il presidente della Regione nelle scorse settimane, quando già fiocavano le indiscrezioni sulla staffetta, ha provato a indurre Fratelli d'Italia a puntare su un altro nome. Messina non è un big di livello regionale e per di più a Catania, nell'ambito del consiglio comunale, avrebbe preso posizioni non sempre in sinto-



Rimpasto. L'assessore dimissionario Sandro Pappalardo con il presidente Nello Musumeci

nia con quelle di Musumeci e di Di-venterà Bellissima. Ma alla fine sarà Messina a entrare in giunta. Anche se non è scontato che tenga la delega al Turismo. Il rimpasto potrebbe infatti suggerire al presidente di cambiare

anche qualche delega.

Si vedrà. Intanto le dimissioni di Pappalardo hanno fatto iniziare fra Musumeci e leader alleati la partita a scacchi del rimpasto. Il presidente anche ieri ha ribadito che «non c'è

una data certa per farlo» e che in ogni caso «sarà un rimpastino con appena qualche ritocco». Sono tutti messaggi a Forza Italia che da giorni è in pressing per cambiare almeno due dei suoi quattro assessori: Gianfranco

Miciché vorrebbe sostituire sia l'assessore all'Economia, Gaetano Armao (con cui è in rotta), che l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera. E poi c'è l'Mpa che chiede spazio e potrebbe averlo ma solo a spese del Cantiere Popolare di Saverio Romano. L'ultimo cambio, purtroppo obbligato, è quello all'assessorato ai Beni Culturali, dove al posto del professore Tusa dovrebbe andare un tecnico. E si fa anche il nome della moglie dell'archeologo, Valeria Li Vigni.

Nell'attesa che tutte le pedine sulla scacchiera vadano a posto, Musumeci continua a lavorare alla costruzione della nuova area di destra, forte dei risultati delle Europee. Sul tavolo c'è sempre l'ipotesi di dar vita a un nuovo partito che metta insieme i governatori di Sicilia, Liguria, Piemonte e vari altri movimenti locali. È una iniziativa che punta a dar vita alla terza gamba del centrodestra (dopo Lega e Fdi) e che si muove sulle gambe di Giovanni Toti e Musumeci. Anche se l'impostazione da Opa ostile a Forza Italia impressa dal governatore della Liguria non è quella che vorrebbe Musumeci.

Il presidente della Regione ieri ha mandato messaggi rassicuranti al principale alleato in Sicilia: «Serve un nuovo soggetto che aggregi l'area moderata e la destra. Ma non deve nascere per fare concorrenza a Forza Ita-

lia». Musumeci si dice convinto che «un nuovo soggetto può dare una casa a quanti non votano più o hanno votato per i grillini» ma precisa che «all'interno del mio movimento, Diventerà Bellissima, ci sono anche sensibilità diverse rispetto al nuovo partito. E non è solo Ruggero Razza che preferirebbe la federazione con una forza nazionale». Per tutti questi motivi Musumeci aggiunge che «bisogna vedere come matura la situazione politica, io sono felicissimo di poter collaborare alla nascita di un nuovo partito ma non ho l'ambizione di imbarcarmi a tutti i costi in una avventura impegnativa». Intanto con Toti il presidente della Sicilia si vedrà proprio nei prossimi giorni, anche per firmare un protocollo di collaborazione sull'agenda digitale.

La sensazione è che una accelerazione della crisi di governo a Roma, con elezioni anticipate, possa non dare il tempo necessario a creare un nuovo soggetto. E non a caso il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, indicato come uno degli interlocutori di Toti, da giorni si è molto riavvicinato a Fratelli d'Italia, al punto che i fedelissimi della Meloni scommettono su un suo futuro ingresso nel partito. Anche se nel frattempo Pogliese coltiva anche il rapporto con la Lega che infatti lo sta aiutando a risolvere l'emergenza finanziaria del Comune di Catania.

Attesa da anni, votata anche dal Pd

E l'Assemblea approva la legge sul diritto allo studio

PALERMO

Dopo quelle sui procedimenti amministrativi e sulla pesca, il governo Musumeci porta a casa anche la legge sul diritto allo studio. E così sono tre in un paio di settimane le riforme approvate dopo mesi di melina all'Ars. Non a caso il presidente si dice «estremamente soddisfatto» e ottimista sul fatto che ciò sia la spia di un clima di ritrovata collaborazione in Parlamento.

Musumeci e l'assessore Roberto Lagalla hanno illustrato il testo così: «Finalmente ci sarà la costituzione della Consulta regionale per il diritto allo studio, dell'Anagrafe scolastica regionale degli studenti, e poi inter-

venti per il trasporto scolastico, borse di studio, potenziamento linguistico, prestito d'onore per studenti universitari meritevoli, servizi scolastici per alunni diversamente abili o con disturbi specifici dell'apprendimento, valorizzazione delle scuole nelle isole minori, aree montane o metropolitane soggette a degrado sociale e prolungamento del tempo scuola».

Per Lagalla «la nuova legge permetterà di contrastare i dati preoccupanti e penalizzanti sulla dispersione scolastica e intervenire positivamente sul livello generale delle competenze».

La norma è stata approvata con 37 voti a favore e 18 astenuti (tutto il gruppo dei grillini, rimasto critico). E ciò denota anche la collaborazione of-

ferta dal Pd. Non a caso Luca Sammartino sottolinea che il testo appena approvato, proprio su input del Partito Democratico, prevede «l'incremento del fondo per il trasporto pubblico del 30%. Per gli studenti in gravi condizioni di disagio socio-economico prevediamo la gratuità del trasporto pubblico. Per gli universitari invece è prevista la gratuità del trasporto pubblico locale nelle sedi dei propri atenei. Gli studenti saranno finalmente al centro delle politiche universitarie perché avranno un ruolo di maggioranza all'interno dei Cda degli Ersu». Il prestito d'onore è invece una misura destinata agli universitari che non riescono a sostenere le spese: potranno chiedere credito agli Ersu.



Assessore. Roberto Lagalla

«Una legge praticamente inutile che non cambia di una virgola i problemi della scuola e degli studenti» dicono i deputati M5S Di Caro, Di Paola, Schillaci e Trizzino. Per Claudio Fava si tratta invece di una norma positiva: «Un primo importante passo. La Sicilia ha così colmato un vuoto. Anche se dovremo vigilare sul fatto che per alcune misure previste servano risorse adeguate».

Intanto potrebbe sbloccarsi anche l'imposte delle ex Province. Ieri gli assessori Bernadette Grasso (Enti Locali) e Gaetano Armao (Economia) hanno incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil rassicurandoli. Il salvataggio delle ex Province siciliane passa da un emendamento al decreto Crescita che

il Parlamento nazionale dovrà approvare necessariamente entro il 29 giugno prossimo. «L'emendamento - hanno detto Michele Pagliaro e Gaetano Agliozzo della Cgil, Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera della Cisl, Claudio Barone ed Enzo Tango della Uil - recepisce i punti chiave dell'accordo Stato-Regione e, una volta approvato, salverebbe le nove province siciliane dal dissesto altrimenti inevitabile. Prendiamo atto di questo ulteriore passo in avanti e dell'impegno che il governo regionale ha assunto per portare avanti una battaglia di fondamentale importanza». L'emendamento potrebbe far piovere in Sicilia 140 milioni.

Gia. Pi.

Ricerca e alta formazione

Patto tra Pittsburgh e gli atenei siciliani

PALERMO

Progetti di ricerca comuni, alta formazione, condivisione di esperienze innovative di insegnamento, scambio di docenti, studenti e ricercatori. Sono solo alcuni degli obiettivi del Protocollo d'intesa che è stato siglato ieri mattina a Palazzo d'Orleans tra l'Università di Pittsburgh e gli atenei di Palermo, Catania, Messina e la Kore di Enna. Il protocollo, della durata di cinque anni, è stato sottoscritto da Patrick Gallagher, rettore dell'Università americana, e dai rettori siciliani Fabrizio Micari (Palermo), Francesco Basile (Catania), Salvatore Cuz-

zocrea (Messina) e Giovanni Puglisi (Enna), alla presenza del presidente della Regione Nello Musumeci, dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e del presidente di Upmc International Charles Bogosta. L'intesa prevede un rapporto di collaborazione nei settori dell'istruzione e della ricerca, uno scambio di pubblicazioni accademiche e di tecniche di insegnamento, la programmazione di corsi e l'organizzazione di seminari e conferenze, e si inserisce nell'Accordo quadro decennale che la Regione lo scorso dicembre ha rinnovato con l'Ismett, l'Istituto mediterraneo dei trapianti di Palermo.